



**AMICI DELL'UNIVERSITA'
PONTIFICIA SALESIANA**

NUMERO SPECIALE

**VISITA DI
GIOVANNI PAOLO II
ALL'UNIVERSITA'
PONTIFICIA
SALESIANA**



Roma, 25 marzo 1981

Cari Amici,

questo numero del nostro Bollettino vi porta la notizia e la cronaca della recente visita del Santo Padre Giovanni Paolo II alla nostra Università. È stato un evento davvero straordinario, che, per la presenza del Papa tra noi, per le parole ch'Egli ha voluto dirci e per tutto il clima che ha suscitato, deve a ragione essere ritenuto una specie di vivificante « ritorno alle sorgenti », una risalita alle motivazioni del nostro essere Pontificia Università Salesiana.

Un numero notevole di Voi, circa un centinaio, e segnatamente la Presidenza della Fondazione Malizia, ha partecipato all'incontro con il Pontefice. Ma il Senato Accademico dell'Università ha giudicato che tutti gli Amici avessero una specie di « diritto nativo » ad essere informati di quanto è accaduto qui nel pomeriggio della Festa di San Giovanni Bosco, il 31 gennaio 1981.

Dalle note di cronaca che seguono apprenderete notizie più particolareggiate sulla preparazione e sullo svolgimento della visita del Papa, tanto nella sua parte più strettamente accademica, svoltasi nell'Aula Magna, quanto nella parte, per così dire, privata. E potrete pure leggere il testo dei discorsi che hanno accompagnato la presenza del Santo Padre tra noi, e soprattutto il grande e veramente determinante discorso del Papa stesso, che puntualizza per noi una via ed uno spirito in cui incanalare sempre più decisamente il nostro esistere e il nostro operare.

È mio piacere offrire a Voi questo notiziario, come segno dell'affetto e della riconoscenza che a Voi ci lega, mentre Vi auguro di cuore, a nome di tutta l'Università, la benedizione del Signore.

Don RAFFAELE FARINA
 Rettore

APPUNTI DI CRONACA

Le visite già fatte dal Papa a diverse Istituzioni Accademiche Romane avevano già da molto tempo suscitato anche nella nostra Università una viva attesa ed un fermento d'iniziativa in vista dell'accoglienza da offrire al Santo Padre, quando fosse arrivato tra noi.

Dall'inizio del presente anno accademico apparve chiaro che la visita si sarebbe verificata a scadenza abbastanza ravvicinata, addirittura alla fine di novembre o al principio di dicembre. Perciò fin dall'ottobre il Rettore aveva costituito una Commissione Tecnica che s'incaricasse dell'organizzazione dell'incontro con il Papa. In realtà la fittissima rete d'impegni apostolici del Pontefice fece poi indicare la seconda metà di gennaio come tempo più propizio della Sua visita. Quando fummo avvertiti che il giorno prescelto era il 31 gennaio, Festa di San Giovanni Bosco, fu chiaro per noi che il Papa stesso intendeva dare alla Sua visita un peso ed un significato del tutto particolari.

Crebbe dunque in tutti l'impegno per una preparazione il più accurata possibile. Tutte le componenti della Comunità Universitaria vennero variamente mobilitate, dal Corpo Accademico, agli studenti, al personale tecnico e di servizio.

A visita conclusa, possiamo dire con profonda soddisfazione e con molta riconoscenza a Dio e a tutti coloro che profusero la loro collaborazione, che l'incontro con il Papa si è svolto in un clima caratterizzato da un altissimo tenore di affetto e di partecipazione, e che ha lasciato in tutti impressioni indimenticabili.

* * *

Secondo un piano accuratamente studiato, alle 17 del 31 gennaio tutti coloro che dovevano partecipare erano già raccolti nell'Aula Magna: Autorità Accademiche, Rettori e Professori Emeriti, il Corpo docente al completo, gli studenti, il personale non docente e il personale di servizio con le rispettive famiglie; poi i rappresentanti del Consiglio Superiore della Società Salesiana, del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Superiori Salesiani di Roma; i Rettori delle Università Ecclesiastiche Romane, ed una fitta schiera di Amici dell'Università.

Il tempo dell'attesa venne impiegato nell'ultima prova d'insieme dei canti che avrebbero accompagnato l'atto accademico, e nella comunicazione dell'ordine da seguire nella cerimonia.

Alle 17,30, come era previsto, il Papa arrivò ai cancelli dell'Università, salutato al suo ingresso da una piccola folla di abitanti del quartiere che si erano radunati ad applaudirlo. Egli fu accolto dal Signor Cardinale William Wakefield Baum, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, da Mons. Antonio M. Javierre Ortas, Segretario della stessa Congregazione e già Rettore dell'Università, dal Gran Cancelliere Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani, e dal Rettore Don Raffaele Farina. Dopo una breve visita nella Chiesa Maggiore, dove si trattenne in preghiera, il Santo Padre con il Suo seguito entrò nell'Aula, salutato da un calorosissimo applauso.

L'atto accademico ebbe inizio con un canto di benedizione e di saluto del Salesiano M^o Idzi Manski eseguito in lingua polacca dal solista, il nostro studente Don Ireneusz Chmielewski, e dal coro formato da tutta l'assemblea. Nel presentare il canto al Santo Padre, il Segretario Generale Don Mario Morra, disse che, trattandosi di un testo polacco eseguito nella lingua originale, esso doveva « essere ascoltato prima con il cuore che con le orecchie, come diceva Don Bosco del canto dei suoi ragazzi, che pure non cantavano in polacco ». Il Papa stette al gioco, commentando alla fine: « Ho l'impressione che abbiate cantato in polacco! ».

In un clima reso, in tal modo, molto cordiale e comunicativo, il Rettore rivolse al Papa il saluto ufficiale, dopo il quale il Papa prese la parola, pronunciando il Suo discorso, ricco di contenuti molto precisi e d'indicazioni preziose per lo svolgimento della vita dell'Università. Alla fine del discorso Egli volle donarci un ricordo della sua visita, offrendoci una ceramica artistica dello scultore Angelo Biancini, rappresentante la Madonna « Mater Hospitalitatis », come disse Egli stesso, alludendo esplicitamente ad una visita che ci aveva fatto ancora quando era Arcivescovo di Cracovia.

Il canto del Pater Noster e la Benedizione Apostolica chiusero questa fase dell'atto.

* * *

Mentre il solista, lo studente Don Jorge Martínez, cui rispondeva l'assemblea, eseguiva il cantico « Laudato si' mi' Signore », il Rettore presentava al Santo Padre le Autorità Accademiche ed i Rettori Emeriti; poi i singoli Decani Gli presentavano i Docenti delle rispettive Facoltà, i Presidi e la rappresentanza dei Docenti di alcuni degli Istituti Affiliati, e la rappresentanza degli studenti.

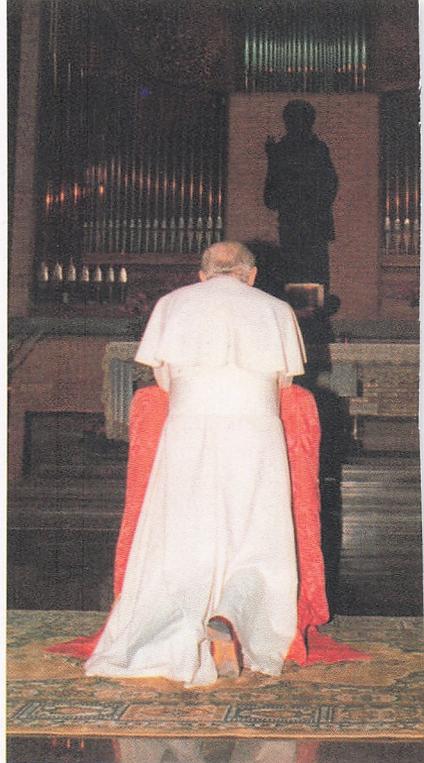
Seguiva l'offerta dei doni: la medaglia dell'Università e una moderna interpretazione pittorica della Madonna di Jasna Góra, opera rispettivamente dello scultore Celestino Giampaoli e del pittore salesiano Pier Ottavio Fasani, che erano presenti e venivano salutati dal Papa; i volumi più recenti pubblicati dai Professori dell'Università; e un certo numero di copie della traduzione polacca, curata dal nostro Don Andrzej Strus, della vita di Don Bosco di Teresio Bosco.

Prima di concludere, il Papa prendeva ancora brevemente la parola: « *Fino ad ora tutto corrisponde alla salesianità. Ho saputo che uno dei corsi di studio ha proprio questo tema: la salesianità. Io ho una certa esperienza di questa salesianità essendo stato durante alcuni anni della mia vita un parrochiano, non tanto buono, dei salesiani a Cracovia: per questo posso dire che tutto quello che ho trovato finora sta in ordine con la salesianità* ».

Un ultimo canto, « Dio è grande nel cielo dei Santi », eseguito a piena voce in onore del nostro Santo Fondatore, segnò il termine dell'atto accademico.

* * *

Lasciata l'Aula, il Papa incontrò poi il personale esterno che lavora a servizio dell'Università, e le rispettive famiglie. Ci furono scene molto simpatiche, soprattutto nell'incontro dei bimbi con il Pontefice.



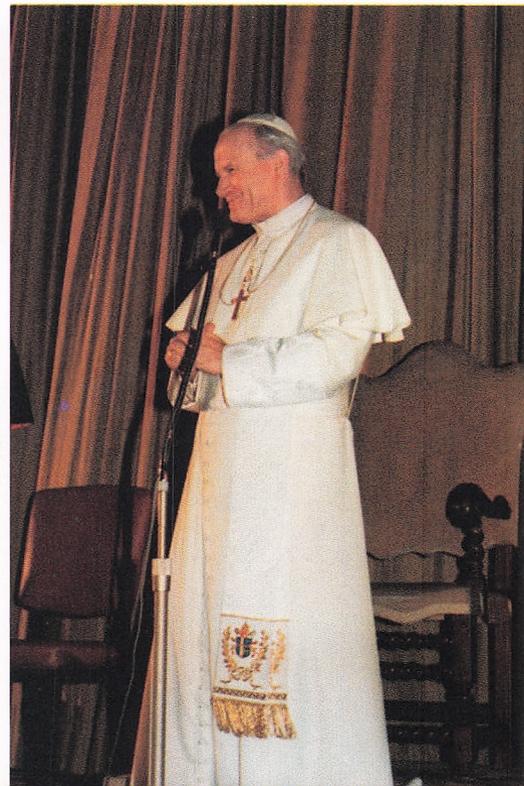
Passò quindi ad inaugurare i locali della nuova Libreria, benedicendoli e sostando ad esaminare alcune delle opere esposte. Là incontrò anche il personale salesiano non docente addetto all'Università, salutando in modo particolare il confratello coadiutore Signor Giuseppe Fantini, che è il Salesiano più anziano che viva attualmente con noi.

Incontrò ancora i membri del Consiglio Superiore Salesiano, e Gli venne presentato l'insigne benefattore Marchese Alessandro Gerini, il cui contributo fu decisivo nella costruzione della nostra attuale sede romana.

Giunta frattanto l'ora della cena, il Papa scese nei refettori, benedicendo anzitutto la mensa per coloro che non potevano essere contenuti nella sala maggiore. Sulla soglia di questa, Egli veniva accolto dal Delegato del Rettor Maggiore per l'Opera P.A.S., in cui la nostra Università si trova inserita, Don Carlo Colli, che gli porse il saluto delle Comunità Salesiane ospitate nella sede dell'Università. La cena venne rallegrata da canti in diverse lingue, eseguiti da gruppi di studenti, e al levar delle mense uno di essi, Don Donato Groia, rivolse un ultimo breve indirizzo al Pontefice, a nome dei suoi compagni di studio.

Un'ultima visita il Papa fece alle Suore che lavorano al servizio delle Comunità, recandosi tra loro nella cucina e benedicendole.

Prima di lasciare l'Università, Egli sostò insieme alle Comunità Salesiane radunate, nella Cripta, dove, dopo il canto di un salmo, il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò Gli indirizzò parole di sentito ringraziamento per il dono della Sua visita, e Lo invitò a rivolgerci, come è tradizione nelle nostre Case, la « Buona Notte ». Cosa a cui il Santo Padre annuì, regalandoci un ultimo pensiero, prima di far ritorno in Vaticano.



IL DISCORSO DEL SANTO PADRE

Venerati Fratelli e carissimi Figli!

1. *La gioia che avete voluto manifestare nell'accogliermi aprendo la vostra casa e i vostri cuori, è da me ricambiata con altrettanta letizia, resa più limpida e viva dalla ricorrenza odierna della festa del vostro ispiratore e Padre, San Giovanni Bosco, che potremmo chiamare anche Fondatore della Pontificia Università Salesiana. Da lui, infatti, insigne modello di santità e di sapienza cristiana, il vostro Istituto prende singolare impulso e spirituale alimento, per la propria missione nel campo degli studi e per la sua pratica organizzazione.*

Il complesso di iniziative e di imprese apostoliche, germogliate dal peculiare carisma del Santo, e chiamate « Opere di Don Bosco », sono un dono dello Spirito alla Chiesa. Esse, dunque, per essere davvero fedeli a se stesse, devono vivere ed operare con profonda coscienza ecclesiale, nell'intento d'incontrare con la Chiesa, l'uomo di oggi, e specialmente la gioventù di oggi, facendosi per loro via a Cristo e al Padre.

2. *Animato da questa visione e sospinto da identico amore per la Chiesa, rivolgo oggi il mio affettuoso saluto a tutti voi. Desidero salutare, innanzi tutto, il Cardinale William Baum, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, e il suo immediato Collaboratore, Mons. Antonio Javierre, che è stato per vari anni Rettore di questa Università. Con pari intensità di sentimento saluto poi il Reverendissimo Rettore Maggiore della Società Salesiana, il Rettore Magnifico dell'Università, l'intero Corpo Accademico, gli studenti e le studentesse.*

A tutti dico: abbiate coscienza viva del compito ecclesiale primario della vostra Università.

Lo dico in particolare ai Salesiani che vi operano ed a quelli che vi compiono i loro studi, come pure a tutti gli altri studenti e collaboratori: ecclesiastici, religiosi, religiose, laici e laiche. In tal senso, desidero attirare l'attenzione anche di quella porzione di studenti che, pur non appartenendo alla Chiesa Cattolica, trovano qui, nel nome di essa e in forza di essa, un'accoglienza calorosa, una sincera e leale amicizia, uno spazio autentico ed uno strumento valido per il loro studio e per la loro preparazione alla vita.

3. *Il Rettore, nel suo nobile indirizzo, ha detto che il vostro Istituto di alti studi è « una piccola Università, l'ultima arrivata » nel coro delle Università Ecclesiastiche Romane.*

Circa la vostra Università, infatti, è più giusto parlare di cronaca, anziché di storia, tanto è giovane la sua esistenza. « Le case di formazione », fondate da Don Bosco, diventarono col tempo centri internazionali. Nel 1940, tre di essi ottennero lo statuto di Facoltà ecclesiastiche, rispettivamente di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, organicamente inserite nel Pontificio Ateneo Salesiano. L'Istituto di Pedagogia, vivente fin dall'inizio, arrivò anch'esso a maturità accademica ed autonomia giuridica nel 1961, come Facoltà di Scienze dell'Educazione. Nel 1971, il « Pontificium Institutum Altioris Latinitatis » fu inserito nell'Ateneo come « Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche ». Finalmente, il 24 maggio 1973,



col *Motu Proprio Magisterium Vitae*, il Papa Paolo VI promosse l'Ateneo a Pontificia Università Salesiana. Essa, perciò, è giovanissima e, come i giovani, è aperta alla vita e proiettata nel futuro.

Ogni seme, infatti, è sempre piccolo, ma ricco di promesse. Ciò che importa è che esso sia vitale, e si sviluppi in una pianta dai frutti buoni ed abbondanti. Sia vostro impegno a far sì che divengano solide realtà le molte speranze che sono affidate alla vostra Istituzione.

La mia odierna visita vuole essere espressione dell'affetto, dell'apprezzamento e della sollecitudine che nutro verso la vostra Università. Il Papa è molto interessato al buon successo di questo centro di studi nella Chiesa e per la Chiesa.

Nella recente Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* è inserita una disposizione che stabilisce l'obbligo per le Conferenze Episcopali di « interessarsi alacremente della vita e del progresso delle Università e Facoltà Ecclesiastiche, a motivo della loro particolare importanza ecclesiale » (art. 4). Il Papa avverte come suo assillante e dolce dovere visitare gli Atenei Romani. Dopo l'incontro con le Pontificie Università Gregoriana, « *Angelicum* », Lateranense, Urbaniana, eccomi ora all'Università Salesiana per portare il mio contributo al vostro sviluppo, promuovendo la realizzazione delle direttive e degli orientamenti della normativa ecclesiastica, ed in particolare della menzionata Costituzione *Sapientia Christiana*.

Vi invito quindi a meditarne, in particolare, il proemio, che delinea lo spirito informatore e basilare del Documento: l'appello cioè a formulare incessantemente una sintesi vitale delle scienze e delle prassi umane con i valori religiosi, sicché tutta la cultura ne resti permeata e unificata.

4. Vorrei osservare che la vostra Università si trova in una condizione particolarmente privilegiata di fronte a tale compito. Infatti, la caratteristica propria di essa, è quella che fluisce dal carisma di San Giovanni Bosco, e cioè la promozione dell'uomo integrale, vale a dire la formazione intellettuale, morale e sociale della gioventù, operata alla luce del Vangelo. Il vostro Santo Fondatore non ebbe timore di definire l'essenza della sua opera con queste precise parole: « Questa Società era fin dall'inizio un semplice catechismo » (Memorie Biografiche IX, 61), ribadendo tale programma nel Regolamento per l'Oratorio.

In conseguente armonia con questa visione, le Costituzioni dei Salesiani stabiliscono: « L'attività evangelizzatrice e catechistica è la dimensione fondamentale della nostra missione. Come Salesiani siamo tutti ed in ogni occasione educatori della fede » (art. 20). Don Pietro Ricaldone, poi, venerato successore di Don Bosco, nel chiedere l'erezione delle Facoltà dell'Ateneo Salesiano, ne delineò chiaramente le finalità con queste parole: « preparare sempre meglio i Soci Salesiani all'alta missione di educatori secondo il Sistema Preventivo lasciatoci in eredità preziosa dal nostro Fondatore ».

Sempre nel quadro di tale impostazione, gli ultimi due Capitoli Generali dei Salesiani hanno emanato questa dichiarazione solenne e programmatica:

« I Salesiani, consacrati al servizio dei giovani, specialmente i più poveri, per essere tra loro presenza efficace dell'Amore di Dio, considerano la catechesi giovanile come la prima attività dell'apostolato salesiano; essa chiede perciò



ripensamento e riorganizzazione di tutte le opere in funzione prevalente della formazione dell'uomo alla fede».

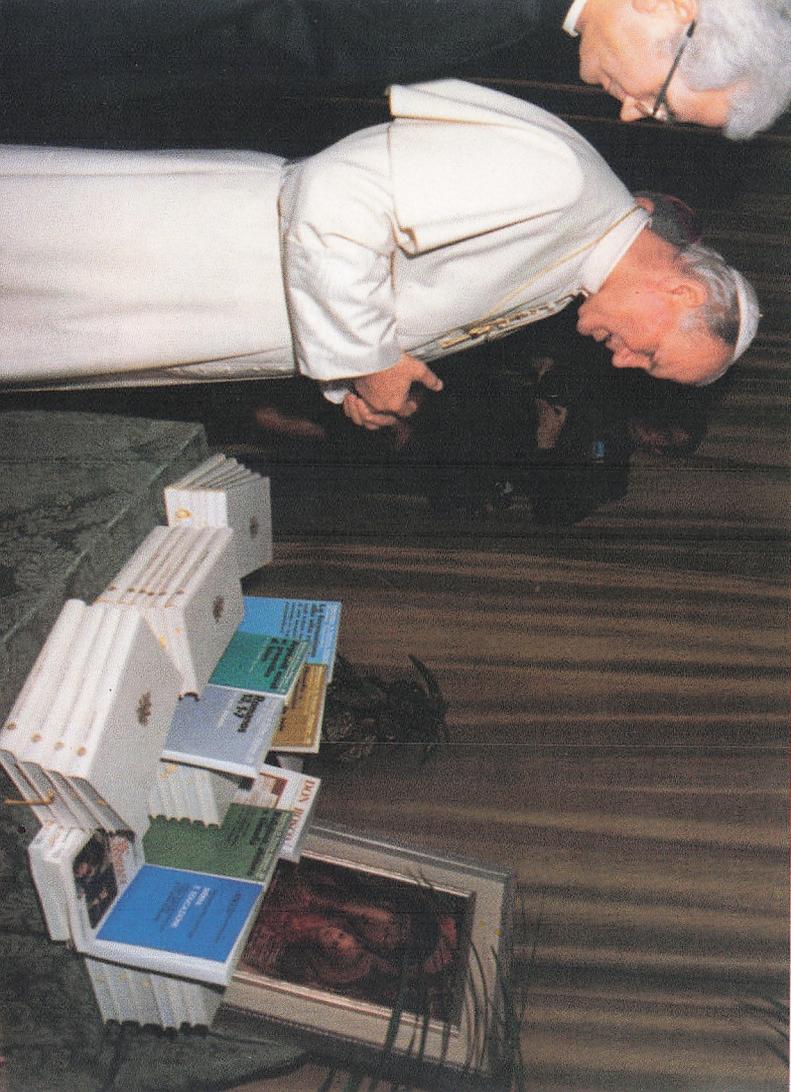
È chiaro che la Pontificia Università Salesiana, senza detrimento per il suo carattere di Istituto di Studi Superiori, è chiamata a potenziare la sua funzione evangelizzatrice, in chiave specificamente « catechetica ».

Vivete dunque una tale vocazione tipicamente salesiana a favore dell'uomo odierno ed in particolare della gioventù. Essa potrebbe sintetizzarsi in una frase programmatica, che pur privilegiando — come è naturale in una struttura universitaria — la sfera della conoscenza, sia però comprensiva dell'intero progetto della vostra Università: « Conoscere Dio nell'uomo e conoscere l'uomo in Dio ». Ciò, più in concreto, comporta di « conoscere Cristo nell'uomo e conoscere l'uomo in Cristo ».

5. È quindi ovvio che il vostro lavoro deve svolgersi con un orientamento sostanzialmente teocentrico e cristocentrico, per divenire poi lavoro autenticamente antropocentrico. Non si tratta di chiudersi nella cittadella dello studio, lasciando che il mondo percorra le sue strade, ma piuttosto di salire, come vigili sentinelle, sulla torre della fede, avvalendosi di tutti gli ausili della scienza, per indagare, ad una luce superiore e veramente divina, sul presente cammino e sulla sorte dell'uomo, per intervenire tempestivamente ed efficacemente in suo soccorso, sospingendo, per quanto possibile, tutti ad un incontro determinante con la Verità che illumina e che salva l'uomo e la sua storia.

Come ho sopra accennato, la promozione dell'uomo integrale rientra nella missione specifica della Pontificia Università Salesiana. In seno ad essa vi è la Facoltà di Scienze dell'Educazione, la quale caratterizza notevolmente l'intero Ateneo; Facoltà che si potrebbe definire come espressione del carisma proprio dei figli e delle figlie di Don Bosco, avendo essa il compito di approfondire quelle scienze che hanno come oggetto l'uomo. A nessuno sfugge che oggi si sono sviluppati umanesimi chiusi in visioni puramente economiche, biologiche e psicologiche dell'uomo con la conseguente insufficienza di penetrare nel mistero ultimo dell'uomo stesso. Sollecitare una tale penetrazione si inserisce nella missione specifica di questa benemerita Università.

6. Avviandomi alla conclusione delle mie parole, desidero in particolare esortarvi ad avere vivo e profondo il senso della responsabilità ecclesiale, quale nota essenziale del vostro compito. Tale senso di responsabilità rappresenta la nota distintiva di un Ateneo cattolico, chiamato a formare gli studenti, sacerdoti e laici, affinché essi siano qualificati maestri dell'insegnamento di Cristo, secondo il mandato: « Andate ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole..., ed insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato » (Mt. 28,19-20). In pratica, un atteggiamento responsabile di fronte alla Chiesa comporta lealtà verso la Sede Apostolica, verso la Sacra Gerarchia, verso il popolo di Dio, e per voi soprattutto, verso i giovani che anelano alla conoscenza certa della Verità. Essi hanno il diritto di non essere turbati da ipotesi o da prese di posizione avventurose, che non hanno ancora la capacità di giudicare (cfr. Paolo VI, A.A.S., 1977, p. 589). Vedete quale immenso campo di riflessione, di donazione e di applicazione si apre davanti a tutti ed a ciascuno!



La strada ordinaria della salvezza, infatti, è costituita dalla conoscenza del messaggio di Cristo, trasmesso integro ed operante dalla Chiesa, ed insieme dalla sua concreta realizzazione mediante l'osservanza della legge morale, naturale e rivelata. Il vostro studio universitario deve approfondire le varie scienze, e particolarmente la conoscenza dell'uomo nella sua storia e nella sua psicologia; deve interpretare in modo aggiornato e sensibile le esigenze ed i problemi della società moderna, ma avendo in mente al di sopra di tutto che la Verità viene dall'alto, e che la scienza autentica deve essere costantemente accompagnata dall'umiltà della ragione, dal senso dell'adorazione e della preghiera, dall'ascetica della propria personale santificazione.

Da un tale organico e lineare atteggiamento, deriva la necessità per un Istituto ecclesiastico di Studi Superiori di riferirsi alla conoscenza del dato rivelato come a quadro d'insieme, organizzatore e critico ad un tempo. Solo all'interno di esso si dovrà condurre l'attività di ricerca e di docenza in modo che il necessario dialogo tra le varie discipline e le varie strutture universitarie giovi ad illuminare correttamente i contenuti della fede con gli apporti delle scienze umanistiche e delle scienze dell'uomo, dando contemporaneamente a queste la possibilità di esercitare una attenzione costante, approfondita e non casuale agli interrogativi ed agli apporti delle scienze teologiche. A questo proposito, il Concilio Vaticano II afferma: «Coloro che si applicano alle scienze teologiche nei Seminari e nelle Università, si studino di collaborare con gli uomini che eccellono nelle altre scienze, mettendo in comune le loro forze e i loro punti di vista. La ricerca teologica, mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata non trascuri il contatto con il proprio tempo per poter aiutare gli uomini competenti nelle varie branche del sapere a una più piena conoscenza della fede» (Gaudium et Spes, 62).

Alla luce dell'ideale di Verità e di Amore, che animò Don Bosco, si potrà continuare il dialogo col mondo moderno, il dialogo con ogni persona, un dialogo costruttivo, elevato e trasformante, che testimoni la certezza della fede e che sia ansioso di portar tutti al Cristo «Redentore dell'uomo».

7. Lascio, carissimi figli e figlie, alla vostra riflessione questi pensieri. Li affido prima di tutto alle Autorità Accademiche ed al Corpo Docente, ma li affido anche a tutti voi, studenti e studentesse, perché nella Comunità Universitaria soltanto il concorso di tutte le componenti ad un medesimo fine e con l'identico spirito può realmente costruire qualcosa di valido, e di stabile.

Vi illumini il Padre delle misericordie per mezzo del Cristo, Figlio del suo amore, vi sostenga lo Spirito di carità, e vi sia di conforto la intercessione della Vergine Ausiliatrice e del suo fedele servitore, San Giovanni Bosco.

Vi accompagni la mia cordiale Benedizione.



IL SALUTO DEL RETTORE

« Beatissimo Padre,

La piena dei sentimenti nel momento in cui accogliamo la visita della Santità Vostra riesce a stento a trovare un'espressione adeguata. Vorremmo che a dare il benvenuto al Papa fosse il nostro Fondatore e Padre Don Bosco, con la forza della sua indefettibile dedizione alla Chiesa ed alla Santa Sede.

Non è senza un amoroso disegno della divina Provvidenza né senza un tratto speciale della Vostra paterna delicatezza, che questa visita avviene nel giorno della festa del nostro Santo. Il nostro grazie è quindi tanto più fervido. Vi apriamo la casa ed il cuore, e vogliamo che le ore della Vostra permanenza tra noi siano un conforto per Voi, e per noi un incoraggiamento ad un impegno più illuminato e generoso nella missione affidataci.

1. Siamo, Beatissimo Padre, una piccola Università, l'ultima arrivata tra le illustri Consorelle dell'Urbe; e siamo giovani nel mondo e nell'esperienza della vita accademica. Ma per grazia di Dio, dal primitivo timido progetto di una Facoltà di S. Teologia che sostenesse la missione apostolica della Congregazione Salesiana, il cammino è stato sollecito e non privo di frutti. Alle tre Facoltà classiche di S. Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, la necessità specifica della missione educativa dei Figli di Don Bosco aggiunse ben presto l'Istituto Superiore di Pedagogia, che ora è la Facoltà di Scienze dell'Educazione; poi la sollecitudine dei Sommi Pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI ci affidò il " Pontificium Institutum Altioris Latinitatis ", che ora è la Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche.

Sono dunque cinque le Facoltà della sede romana, con le loro specializzazioni, Istituti e Centri di ricerca; ad esse si affiancano la Sezione Torinese della Facoltà di Teologia, e dieci Istituti Teologici e Filosofici Affiliati in Europa, America ed Asia; cui altri stanno per aggiungersi.

2. Proprio perché la nostra Università è ancora in fase di sviluppo e di maturazione è doveroso ricordare le costanti cure che la Congregazione Salesiana ha esercitato ed esercita verso di essa, soprattutto attraverso il Rettor Maggiore, nostro Gran Cancelliere, e i documenti degli ultimi Capitoli Generali.

Quando perciò la Costituzione Apostolica " Sapientia Christiana " da Voi promulgata, Beatissimo Padre, è venuta a dare nuovo stimolo alla vita delle Università e Facoltà Ecclesiastiche, essa ha incontrato qui un ambiente particolarmente ben disposto ad accoglierla, nella coscienza della necessità che abbiamo di essere orientati con sicurezza ad un'attività accademica ed apostolica sempre più seria ed efficace. E siamo ora in attesa dell'approvazione degli Statuti rinnovati e dei rispettivi Ordinamenti, che con la collaborazione di tutte le componenti della Comunità Universitaria abbiamo preparato, e sottoposto all'esame delle superiori Autorità.

3. Tutto ciò ha reso più incisivo il momento del dialogo, che, necessario in ogni istituzione accademica, sembra particolarmente privilegiato nella nostra Università, sia per la provenienza dei suoi membri da paesi e culture molto diversi fra loro, sia soprattutto per la necessità e l'opportunità continua che



noi abbiamo di confrontare l'apporto delle scienze ecclesiastiche con quello delle discipline umanistiche e delle scienze dell'uomo, in vista del compimento del disegno scientifico ed apostolico dell'Università.

Una realizzazione caratteristica di questa collaborazione è la nuova "struttura dipartimentale", in fase di avanzata realizzazione, che coinvolge le Facoltà di S. Teologia e di Scienze dell'Educazione nel campo della Pastorale Giovanile e Catechetica.

4. Su questa e sulle altre nostre iniziative chiediamo, Beatissimo Padre, la Vostra Benedizione, mentre attendiamo da Voi una parola di esortazione, che ci sia di sprone e di sostegno nel nostro lavoro a servizio della Chiesa, e soprattutto a servizio dei giovani e degli ambienti più poveri e più bisognosi di evangelizzazione e di promozione.

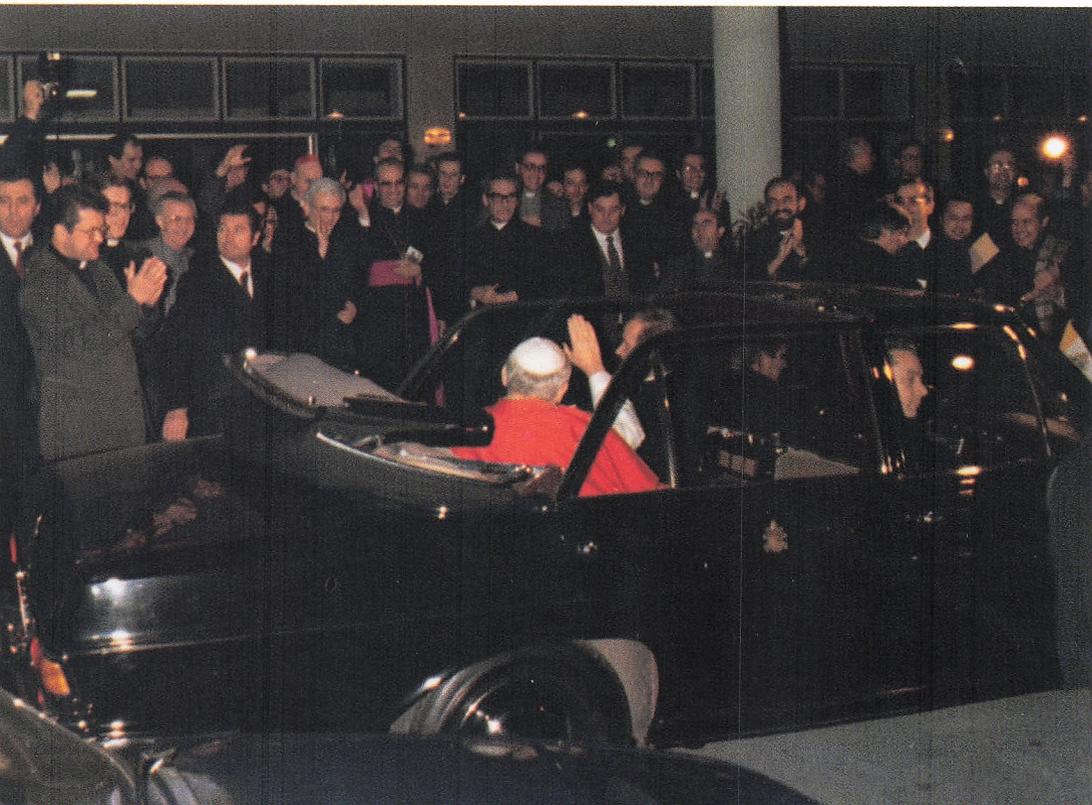
Desideriamo che la Santità Vostra si trovi qui come in casa propria, e Le offriamo l'assicurazione della nostra filiale devozione e il desiderio di collaborare lealmente con la Santa Chiesa, mettendo a sua disposizione tutto quello che abbiamo e che siamo, in attuazione fedele dello spirito cattolico e dello zelo apostolico lasciatoci in eredità dal nostro Padre e Maestro, San Giovanni Bosco ».

L'INDIRIZZO DEL DELEGATO DON COLLI

« Beatissimo Padre,

Non è questo il momento di fare lunghi discorsi ma mi sembra doveroso dare alla Santità Vostra, a nome anche di tutti i nostri confratelli dell'Ateneo, il nostro più cordiale saluto e benvenuto nella nostra casa. Penso in questo momento, al giorno di festa che avrebbe goduto Don Bosco se avesse potuto ospitare il Papa alla sua mensa. Questa gioia non ha potuto averla perché allora, anche se aveva intima familiarità con Pio IX, non era neppure pensabile una cosa simile. Però, in compenso, Don Bosco ha potuto avere alla sua mensa due ecclesiastici, che poi sono diventati Papi. Il primo è stato Achille Ratti che giovanissimo sacerdote ha incontrato Don Bosco per parecchi giorni nel 1883, quando il Padre era al tramonto della sua vita; e fu un incontro felicissimo. Nei discorsi che ha fatto per la beatificazione e la santificazione si vede ancora il ricordo vivo di Don Bosco, il fascino che esercitava la sua persona.

C'è stato anche un altro incontro, con il canonico Sarto, diventato poi San Pio X, con un altro degno sacerdote. Questo è stato un incontro un po' meno felice perché — io penso che Don Bosco avrà voluto fare onore agli ospiti —, essi rimasero profondamente ammirati della frugalità e della povertà, ma il canonico Sarto si sentì in dovere di portare l'altro suo collega canonico ad integrare il pranzo in un ristorante vicino. Penso che almeno su questo punto qualche passo avanti, un progresso, lo abbiamo fatto. Scherzi a parte, Beatissimo Padre, voglio dirVi col cuore di Don Bosco che questo condividere insieme, questa sera, lo stesso pasto diventi per ciascuno di noi un segno e un impegno ad essere più partecipi intimamente alle Vostre preoccupazioni apostoliche e a dare una più fattiva collaborazione alle Vostre direttive pastorali: perché questo possa avvenire e segnare la nostra vita Vi domandiamo di benedire la nostra mensa ».



IL SALUTO DEGLI STUDENTI

« Beatissimo Padre,

Neppure Don Bosco avrebbe osato " sognare " tanto: il giorno della sua festa la visita del Papa nella Casa più internazionale della Congregazione.

Noi non abbiamo visto San Giovanni Bosco, ma conosciamo un uomo mandato da Dio, che di Don Bosco possiede il cuore e gli ideali, il volto e il sorriso, i segni profetici di una vocazione.

Nella parrocchia salesiana di Cracovia il cuore materno dell'Ausiliatrice ha pregato per il sogno sacerdotale, di chi volle essere " tutto suo ".

Per le strade della patria lontana lo rimpiange un mare di giovani, perché nell'amico, nel sacerdote, nel vescovo avevano trovato la ricchezza del conforto e la gioia di luminoso sorriso.

Le folle affascinate di tutta Cracovia lo hanno contemplato, giovane prete, in ginocchio davanti al Signore, o in lunghe gelide ore quale Padre di misericordia.

Santo Padre, per questo Vi vogliamo bene, anche perché questa sera avete voluto spezzare il pane con noi, come si fa con gli amici.

Ci sentiamo molto vicini al Vostro animo giovanile, quando, pieno di fervore apostolico, dovette lasciare la Sua amata Chiesa di S. Floriano, perché mandato dal Vescovo per le vie del sapere e dell'insegnamento.

Anche molti di noi hanno lasciato famiglia, amici e Patria per un più qualificato servizio alla Chiesa, secondo lo stile di Don Bosco e la volontà del Papa.

Ci troviamo in questa Università, che accoglie, in felice unione e in emblematica concordia, studenti che provengono da tutte le parti del mondo, portando a Roma le molteplici ricchezze dei loro Popoli e il traboccante entusiasmo della loro giovinezza donata a Cristo e alla Chiesa, una, cattolica e missionaria.

Ci piace tanto quando Vi vediamo " brandire " la Croce benedicente, come la spada dei gloriosi Re Jagelloni o il pastorale degli indomiti Papi difensori della Fede.

Ci piace ascoltare la Vostra voce, quando grida alle folle osannanti di giovani: " Vi voglio tanto bene "!

Vogliamo considerarci Figlio della nostra Patria, straniero con gli stranieri, italiano con gli italiani, polacco con tutti, Papa Giovanni Paolo II, Cuore della Chiesa!

Maria, non cessare di essere col Papa, che ti prega nella effusione lirica del genio poetico: " O Vergine Santa, che difendi la luminosa Częstochowa, e risplendi in Ostrobrama ".

Beatissimo e Amatissimo Padre, portaci con Te sulla Montagna Chiara!
Sto lat, sto lat, niech zyje nam: Cent'anni, cent'anni, Tu viva per noi! ».

IL RINGRAZIAMENTO DEL RETTOR MAGGIORE

« Permettemi, Santo Padre, di esprimerVi ancora una volta con giubilo, a nome dell'Università, della Congregazione di San Francesco di Sales e di tutta la Famiglia salesiana, il più vivo ringraziamento per questa Vostra significativa visita.

Non potevamo ricevere un regalo più bello nel "dies natalis" del nostro Padre e Fondatore San Giovanni Bosco.

Da lui abbiamo imparato a coltivare tra i valori caratterizzanti il nostro spirito e il nostro stile apostolico quello dell'apprezzamento, dell'adesione e dell'amore verso il ministero di Pietro nella Chiesa. L'esistenza stessa della nostra Congregazione, abbastanza originale nell'ambito degli Istituti religiosi, è dovuta in non piccola parte all'interesse e all'intervento personale del Papa Pio IX, così da permettere a Don Bosco di scrivereGli esplicitamente nel marzo del 1873: "Societas salesiana, quam Tu, beatissime Pater, opere et consilio fundasti, direxisti, consolidasti".

Per noi oggi la Vostra visita rinsalda quest'aspetto "papale" della nostra vocazione che ci deve sorreggere e guidare nell'arduo compito di essere missionari della gioventù popolare e studiosi della sua condizione e dei suoi problemi.

Don Bosco ci ha fondati in tempi difficili mentre lo Stato sopprimeva Ordini e Congregazioni; ci ha voluti apostolicamente simpatici e operosi per esprimere l'unione con Dio nell'"estasi dell'azione"; ci ha formati per una consacrazione religiosa che servisse di fermento nella società umana, all'aurora di una nuova civiltà, affinché — come gli confidava lo stesso Pio IX — fossimo "religiosi e secolari, claustrali e liberi cittadini... perché si vegga e vi sia il modo di dare a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare"; a tal fine ci ha equipaggiati con una scuola di santità, con la serietà degli studi per la riflessione sulla prassi, con il realismo e le ricchezze metodologiche della pedagogia e anche con un po' di onesta furbizia. È nostro compito, infatti, saper rivolgerci all'Uomo senza deviarci, fare promozione umana evangelizzando, concorrere alla costruzione della società non portando bandiere politiche, approfondire le discipline antropologiche mettendole adeguatamente in dialogo con quelle teologiche e viceversa, stare nel mondo con allegria tra i giovani essendo pienamente di Cristo.

Ebbene: la Vostra visita ci ha ricordato tutto questo e vorremmo concretizzare il nostro ringraziamento in un proposito.

Voi sapete, Santo Padre, che questa è l'Università Ecclesiastica che per prima include organicamente nella sua propria struttura una Facoltà di Scienze dell'Educazione; in essa si è coordinata anche istituzionalmente la collaborazione tra le varie Facoltà in tal modo che l'impegno globale dell'Università orienti lo sviluppo delle discipline ad analizzare ed illuminare particolarmente quell'ampio settore di realtà umana ed ecclesiale che potremmo denominare "Giovani e Vangelo"; un'area che si apre, sì, come orizzonte di speranza, ma che è ancor prima campo di complessa ricerca e di delicata problematica.

Il proposito che formuliamo è quello di scolpire, nel nostro cuore e in questa Università, il significato emblematico della Vostra visita perché ci ricordi continuamente i due grandi quadri di riferimento che abbiamo vivamente percepito

quest'oggi: il " ministero di Pietro " nella visita di Vostra Santità e il " carisma di Don Bosco " nella memoria liturgica.

Vogliamo che la piattaforma di lancio di tutto il lavoro di questa Università s'appoggi sempre su queste due robuste colonne: la fedeltà al Magistero ecclesiale e l'identità della Vocazione Salesiana!

E adesso, Santo Padre, come conclusione di questa Vostra visita tanto gradita, consentiteci di chiederVi ancora l'ultimo regalo di una breve parola: tra noi in casa la chiamiamo familiarmente " il pensiero di buonanotte ".

Grazie! ».

LA « BUONA NOTTE » DEL PAPA

Accogliendo di buon grado l'invito a formulare « il pensiero di buona notte », il Santo Padre ha dettato una breve riflessione:

« Per prima cosa un pensiero di ringraziamento per l'accoglienza nei diversi settori, non solamente nel settore scientifico e didattico dell'Università, ma anche negli altri settori... fino alla cucina.

Poi un augurio. Penso che oggi tutta la Chiesa ha contemplato S. Giovanni Bosco, vostro Padre e Fondatore, e tramite lui ha contemplato anche le parole di nostro Signore che ha detto una volta di ricevere i giovani nel suo nome.

Ecco il carisma di Don Bosco: ricevere i giovani, ricevere ciascun giovane e in ciascun giovane tutti i giovani, nel suo nome. Vi auguro che questo carisma sia sempre vostro, della vostra famiglia religiosa, della Società Salesiana e anche di questa Università Salesiana. Con questo augurio vi benedico di cuore ».

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Copertina 1-2: Veduta area dell'Università (da sud a nord); all'arrivo, il Papa è accolto dal Rettore. *p. 4:* Ingresso nell'Atrio dell'Università; in preghiera nella Chiesa Maggiore; uscita dalla Chiesa: il Papa con il Card. W. W. Baum, Mons. A. M. Javierre Ortas e il Rettore. *p. 6:* Ingresso nell'Aula Magna e primi momenti dell'accoglienza. *p. 8:* Il Papa unisce la sua voce al canto iniziale; il saluto del Rettore. *p. 10:* Due visioni dell'Aula durante il discorso del Papa. *p. 12:* Il dono del Papa: « Mater Hospitalitatis » (scult. Antonio Biancini); medaglia dell'Università: recto (scult. Celestino Giampaoli); i doni dell'Università al Papa: in secondo piano la Madonna Nera di Chestochowa (pitt. Pier Ottavio Fasani). *p. 14:* Presentazione dei Docenti: il Papa tra il Rettore e D. Pietro Braido, Rettore emerito; l'incontro con il Marchese Alessandro Gerini; la benedizione della nuova sede della Libreria. *p. 16:* Tre momenti della « Buona Notte »: il canto iniziale; il ringraziamento del Rettor Maggiore; la parola del Papa. *p. 18:* Commiato dal Rettor Maggiore; il Papa lascia l'Università. *Copertina 4:* Medaglia dell'Università: verso.

FOTO: Lever, Mari, Felici, Fiorina.



■ *Per l'invio di offerte e contributi*, per suggerimenti utili al buon funzionamento e al consolidamento della nostra Università, per la richiesta d'informazioni e programmi e per ogni comunicazione o indicazione ci si può *indirizzare a*:

RETTORE UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Piazza Ateneo Salesiano, 1

I - 00139 ROMA

Tel. (06) 818.46.41 - CCP n. 35898006

Registrazione del Tribunale di Roma n. 18129 del 23.5.1980
Semestrale - Dir. responsabile VALENTINO DEL MAZZA